

ATTUALITÀ E PROSPETTIVE DELLA RICERCA PRUTENISTICA*

PIETRO U. DINI
Pisa
pud@ling.unipi.it

Premessa

Penso che non sia né esagerato né infondato affermare che la ricerca nel settore della prutenistica sia stata una delle più vivaci e rigogliose nell'ambito della comunità baltistica internazionale durante l'ultimo quarto di secolo (v. 1.1).

Tale asserzione suonerà più convincente se si tiene presente il dato proporzionale rispetto alle altre due maggiori tradizioni baltiche, quella lituana e quella lettone. È un fatto che, nonostante la nota esiguità dei dati prussiani sopravvissuti sino a noi, quest'ambito di studi ha attirato l'attenzione di tanti studiosi di differenti scuole e paesi, come del resto è facile constatare, sfogliando le bibliografie baltistiche che sono state via via pubblicate su riviste specialistiche in questi ultimi anni come *Linguistica Baltica* (1-10), *Res Balticae* (1-11) o nella stessa *Bibliographie Linguistique*.

Ritengo che questo felice stato di cose inviti a un bilancio, almeno provvisorio, e induca a un momento di riflessione. Esso pone però anche degli interrogativi su quali siano gli ambiti che la ricerca prutenistica può coltivare (o continuare a coltivare) e su come sia più opportuno perseguirli in avvenire. Prima di addentrarci nell'attualità della questione, sarà utile riassumere brevemente quanto di importante ha caratterizzato il passato prossimo della disciplina.

1. Passato prossimo

Probabilmente il dato più saliente nella prutenistica degli ultimi decenni del Novecento è stata la contrapposizione fra due scuole di pensiero intorno alla

* Si presenta il testo, modificato, di una comunicazione tenuta in lingua russa a Mosca, il 16 giugno 2009, in occasione del convegno organizzato per l'inaugurazione del Centro di ricerche balto-slavistiche (Центр балто-славянских исследований); il testo della comunicazione (cfr. Aut. 2010) fu tradotto in russo da Nikolai Mikhailov.

qualità dei monumenti linguistici prussiani, rispetto alla quale molti studiosi hanno preso posizione.

Molto generalmente, si ricorderà che sull'interpretazione dei testi il mondo della prutenistica si è diviso. Da una parte la posizione di coloro i quali preferirono interpretare fonologicamente le lezioni dei testi prussiani, eventualmente introducendo cauti elementi di innovazione rispetto alla ricerca precedente, ma restando sostanzialmente fedeli all'impianto del Trautmann (1910). Dall'altra la posizione di altri studiosi, i quali avvertirono l'esigenza di un ritorno allo studio degli originali e di apportare emendamenti ai testi ricevuti dalla tradizione (secondo questi ultimi la grafia prussiana sarebbe coerentemente tedesca).

1.1

Il momento d'inizio di questo movimento di idee può esser convenzionalmente fatto risalire all'edizione dei *Prūsų kalbos paminklai* (due volumi, 1966 e 1981) di Vytautas Mažiulis. Fu così messo a disposizione degli studiosi uno strumento divenuto poi imprescindibile per ogni seria indagine sul prussiano come l'edizione anastatica con le riproduzioni fotografiche e poi la trascrizione dell'intero corpus prussiano. In questo e negli altri suoi importanti lavori successivi sul prussiano – ricorderò *Prūsų kalbos etimologijos žodynas* (1988-1997), *Prūsų kalbos gramatika* (2004) e in molti articoli – Mažiulis ha sempre teso a interpretare fonologicamente le lezioni prussiane, introducendo soltanto cauti elementi di innovazione rispetto alla ricerca precedente, invero senza troppo allontanarsi da Trautmann (1910).

Tuttavia proprio l'edizione mažiulisiana, mentre contribuiva a un rilancio della filologia prussiana su solide basi, poneva le premesse per il superamento (o per un tentativo di superamento) della concezione del prussiano sostenuta dallo stesso editore. Infatti, la *querelle* circa l'opportunità o meno di apportare emendamenti ai testi prussiani divampò con forza, talora anche virulentemente.

Fautore della necessità di apportare emendamenti ai testi ricevuti dalla tradizione è stato soprattutto Wojciech Smoczyński che ha così impresso un'accelerazione notevole agli studi di filologia prussiana ed ha dispiegato, in ambito prutenistico, un'azione ampia e coinvolgente – che ha contemplato anche l'organizzazione di tre importanti *Colloquia Pruthenica* (I 1991, Warszawa; II 1998, Mogilany; III 2004, Zakopane) – e che da ultimo è stata compendiata nelle *Untersuchungen zur altpreußischen Lehnngut* (2000). Riassumendone brutalmente l'impostazione, ricorderò che, secondo Smoczyński, non soltanto la grafia dei testi prussiani sarebbe coerentemente tedesca, ma anche l'interferenza col tedesco sarebbe frequente ad ogni livello della lingua. Importanti im-



plicazioni sono state che l'interazione interlinguistica, soprattutto quella fra medio tedesco e prussiano, che avrebbe lasciato chiare tracce nei testi traditi, cosicché molte delle forme sulle quali si era finora basato il giudizio di arcaicità del prussiano potrebbero non apparire più tali dopo l'esame grafico-fonetico delle lezioni e dopo l'emendazione sistematica degli errori.

1.2

Ora, la contrapposizione di idee relativamente al prussiano che ha caratterizzato la seconda metà del Novecento, potrebbe apparire come un *dejà vu*, poiché ricorda molto da vicino la polemica – molto simile – che si verificò circa un secolo prima – fra fine Ottocento e inizio Novecento – e che aveva contrapposto i sostenitori e i detrattori di Abel Will (cfr. Aut. 2002, 269ss).

Occorre dire che osservato oggi – con storiografico distacco – tale paragone è però soltanto apparente e dunque fallace. Invero non si è trattato di scegliere fra differenti metodologie d'intervento correttivo su un testo considerato comunque buono una volta che fosse (stato) liberato dagli errori. Sono invece state poste a confronto due divergenti concezioni della qualità di lingua fissata in quei testi: da una parte essa è ritenuta una lingua che conserva notevoli tratti arcaici (più dello stesso lituano) e dall'altra essa viene intesa come luogo di frequente interferenza linguistica (soprattutto col medio tedesco) a ogni livello della grammatica, nonché risultato di una tradizione (tipo)grafica che ne ha spesso "sfigurato" il vero volto. Va da sé che i sostenitori del primo punto di vista saranno stati anche convinti assertori della necessità di mantenere massima l'aderenza alla lettera dei testi, mentre gli altri vi avranno più facilmente intravisto i fenomeni tipici delle lingue in contatto.

Beninteso vorrei precisare che questa *querelle* non ha affatto esaurito la ricerca novecentesca sul prussiano, ma mi pare difficile negare che in qualche modo essa abbia finito per catalizzare l'attenzione di tutti prutenisti.

Fortunatamente occorre registrare per il secolo appena trascorso anche la pubblicazione di importanti grammatiche del prussiano, di vocabolari etimologici, la serie di articoli di F. Kortlandt sulla posizione reciproca dei catechismi prussiani (per es. 1998, 2002 et al.), tanti studi specifici e naturalmente il tentativo di redigere un monumentale *Thesaurus* della lingua prussiana, opera che purtroppo – come tutti sappiamo – non è stata condotta a compimento dal suo autore (cfr. *PJ*).



2. Presente

Quello che ho appena tratteggiato a larghe linee è il quadro che il Novecento ha consegnato alla ricerca prutenistica. Un quadro che definirei decisamente confortante e che rende merito dello sforzo attuato dalle generazioni di prutenisti che sono stati attivi in quest'epoca (e molti di essi sono attivi tuttora).

Mi pare di poter individuare, allo stato attuale, almeno tre principali direzioni nell'indagine prutenistica in corso:

2.1) indagine sul contatto interlinguistico (specialmente prussiano-medio tedesco); 2.2) ampliamento e approfondimento delle testimonianze a stampa o manoscritte; 2.3) ampliamento del patrimonio onomastico e lessicale. Dopo averle elencate, vorrei commentarle brevemente.

2.1 Indagine sul contatto interlinguistico

Il primo punto sta sostanzialmente ad indicare la continuazione di quella linea di ricerca – di cui sopra al punto 1.1. – che in anni più e meno recenti è stata perseguita particolarmente da Wojciech Smoczyński.

Sul Vocabolario di Elbing ha lasciato puntuali e acute spiegazioni etimologiche anche il compianto Anatolij Nepokupnij [1932-2006] in una serie di articoli (per es. 1998, 2000, 2004 et al.). In questo filone s'inserisce anche la ricerca, ancora in corso, di Bonifacas Stundžia (per es. 2008, 2009) sui composti nel Vocabolario di Elbing.

Molti importanti interventi si devono negli ultimi anni a Daniel Petit (2000, 2001) in particolare sul neutro in prussiano antico.

Per quel che riguarda i contatti con altri gruppi indoeuropei occorre segnalare la serie di articoli di Vjačeslav V. Ivanov (1998, 1999, 2000) sul tema *Baltico-Anatolica* e in particolare su possibili relazioni fra prussiano e anatolico.

2.1.1

Personalmente ritengo inoltre che per la lingua prussiana possano ancora provenire interessanti acquisizioni di ordine diacronico e sincronico, lessicale e grammaticale, dallo studio contrastivo dell'unico testo comune alle tre lingue baltiche, cioè del *Kleiner Catechismus* di Martin Lutero (cfr. Aut. 2007, con bibliografia).

Nello studio dell'*Enchiridion* prussiano antico vanno tenute in considerazione varie circostanze e vari protagonisti, come si prova a illustrare nel seguente schema:

<i>Tedesco</i>	<i>Prussiano antico</i>				<i>Campi</i>
	<i>Scritto</i>	<i>Orale</i>	<i>Scritto</i>		
Fonti medio- tedesche: Catechismi luterani e/o altro.	Informazione	Traduzione	Composizione	1	<i>Processo</i>
	Testo prodotto oralmente	Testo manoscritto	Testo edito (composto)	2a	<i>Produzione testuale</i>
	–	–	+	2b	<i>Presenza</i>
	Informatore	Traduttore	Compositore	3	<i>Attanti</i>
	I ? II ? III Paul Megott	I ? II ? III Abel Will	I H. Weinreich II H. Weinreich III ?	4	<i>Esecuzione</i>
	Lingua parlata	Lingua scritta Correzioni (<i>gecorrigit</i>) Elaborazione stilistica?		5	<i>Tipo di Lingua</i>
Probabili fonti?		Relazioni: (I vs. II) vs. III Prefazioni, Parti del Catechismo		6	<i>Composizione</i>
t ₁	t ₂	t ₃	t ₄		<i>Tempo</i>
a	b	c	d		<i>Fasi</i>

2.1.2

Molti autori hanno già individuato la varietà degli errori che è possibile rinvenire nei testi in prussiano antico. Di seguito un tentativo di riassumere schematicamente la fenomenologia dei possibili errori con indicazione delle loro cause:

FENOMENOLOGIA DEGLI ERRORI NEI CATECHISMI PRUSSIANO ANTICHI					
<i>ASPETTO STATICO. Errori caratterizzanti ogni singola fase.</i>			<i>ASPETTO DINAMICO. Errori caratterizzanti il passaggio da una fase a un'altra.</i>		
	Localizzazione:	Strumento:		Localizzazione:	Strumento:
a	FOCUS SULLLE FONTI Uso imperfetto delle fonti per la traduzione in prussiano antico	Individuazione delle fonti.	a	FONTI → → INFORMATORE	Errori rari, di difficile osservazione
			b	Scrittura → Oralità. Campo virtuale funzione dell'istruzione dell'informatore	
b	FOCUS SULL'INFORMATORE Oralità imperfetta; scarsa competenza dell'informatore. Influenza della lingua parlata.	Errori di osservazione molto difficile	a	FONTI → → TRADUTTORE	Casi possibili di interferenza.
			c	Scrittura → Scrittura. Il traduttore usa direttamente la fonte senza mediazione dell'informatore	
c	FOCUS SULL'INFORMATORE Scarsa competenza vs. errata interpretazione di dati offerti dall'informatore. Interferenza.	Errori congeturali	b	INFORMATORE → → TRADUTTORE	Interferenza ± (in)intenzionale con la lingua del traduttore
			c	Oralità → Scrittura. Il traduttore impropriamente usa i dati offerti dall'informatore.	
d	FOCUS SULL'INFORMATORE Errata composizione; errori ± meccanici del compositore.	Analisi statistica.	c	TRADUTTORE → → COMPOSITORE	Errori ± meccanici per il compositore
			d	Scrittura → Scrittura. Dal manoscritto alla composizione per la stampa.	



2.2 Ampliamento e approfondimento delle testimonianze a stampa o manoscritte

Sul secondo punto indicato sopra occorre sostare più a lungo. L'ho etichettato come "ampliamento e approfondimento delle testimonianze", volendo così indicare la possibilità che talora si è data, e ancora si dà, di rinvenire attestazioni inedite (o note soltanto parzialmente) della lingua prussiana. Un'indagine mirata e sistematica in questa direzione è ancora da fare. Sono convinto che porterebbe alla luce almeno microtesti e glosse in prussiano, ancora inediti, visto che casi fortunati sono comunque sempre in agguato: fra quelli relativamente vicini ricorderò almeno le parole prussiane scritte in alfabeto greco in un componimento secentesco di Friederich Zamelius (cfr. Schaeken 1991) oppure i lemmi *Borufficè* contenuti nel *Thesaurus Polyglottus* (1603) di Hieronymus Megiser (cfr. Aut. 1998).

È superfluo ricordare che quella dei monumenti linguistici prussiani è una "lista aperta", suscettibile di integrazioni che – come si auspica vivamente – potranno essere apportate dalla ricerca futura. Anzi, il ritrovamento di un'altra copia del Primo catechismo prussiano presso la Biblioteca di San Pietroburgo, grazie ad Aleksej Andronov (2002, 2009), è un segnale incoraggiante che proprio nelle biblioteche russe dovrebbe concentrarsi l'indagine futura con maggiori probabilità di successo, giacché sono quelle che per tante ragioni nell'ultimo mezzo secolo sono state meno esplorate dai baltisti. (Aggiungo, inoltre, di aver io stesso individuato una copia del Terzo catechismo, finora non segnalata nei repertori, a Berlino *Unter den Linden*.)

Vorrei a questo punto ricordare come lo stesso corpus prussiano abbia subito delle mutazioni nel tempo (da Nesselmann fino a Mažiulis, via Berneker-Trautmann) incorporando via via i materiali che sono stati scoperti. Ritengo ormai giunto il momento di integrare nel corpus anche le testimonianze più tarde della lingua prussiana, cioè quelle successive alla convenzionale (benché riconosciuta solo implicitamente) data *ante quem* del 1561. Propongo di chiamare l'insieme di questo materiale: prussiano antico di tarda attestazione (in tedesco suonerebbe *Spät-Altpreussisch*, cfr. Aut. 2009) per distinguerlo dal cosiddetto *Novoprusskij*, ovvero da certi tentativi di ricostruire la lingua prussiana antica (cfr. Klusis 1989). Al prussiano antico di tarda attestazione è ascrivibile tutto ciò che è più giovane del 1561: teonimi e glosse di varia natura, ma soprattutto le tante versioni del Padrenostro *prutenice*, *borussice*, *prussice* o altro ancora similmente indicato nelle fonti, che si trovano nelle raccolte di *Orationes Dominicae* pubblicate a partire dal Cinquecento fino a tutto il Settecento. La raccolta completa non è stata ancora pubblicata (spero di poter presto occuparmi di questo lavoro).



Nuove e approfondite indagini possono però riguardare anche i monumenti già noti e ormai tradizionalmente accolti nel corpus prussiano. È il caso della Traccia di Basilea, tornata in auge come oggetto di studio di Alfred Bammesberger (1998), Jost Schaeken (2002-2003) e Diego Ardoino (2010; vedi inoltre in questo stesso volume, con bibliografia); dopo un attento esame autoptico *in situ*, studio codicologico e paleografico e analisi dei colori degli inchiostri utilizzati nella pagina del *Questiones super quattuor libros Methororum* di Nicola Oresme che contiene il testo prussiano, si dimostra che la Traccia probabilmente non è il più antico testo baltico (è più recente del Vocabolario di Elbing) e avanza interessanti e fondate ipotesi circa la sua provenienza.

2.3 Ampliamento del patrimonio onomastico e lessicale

Come terzo punto ho infine indicato l'ampliamento del patrimonio lessicale della lingua prussiana antica. Il rinvenimento di nuove glosse non implica *ipso facto* un arricchimento del lessico prussiano, giacché spesso può trattarsi di ripetizione variata degli stessi testi. Con l'indicazione di questo punto, intendo piuttosto riferirmi alla reale possibilità di acquisire nuove basi lessicali prussiane a partire dalla ricerca onomastica. Una tale operazione era già stata resa possibile e in parte anche praticata fondandosi sull'analisi del corpus onomastico tradizionale messo a punto da Jurgis Gerullis (1922) e Reinhold Trautmann (1925). Ora però, in seguito allo studio diretto degli *Ordensfolianten* conservati nell'archivio segreto di Berlin-Dahlem (*Staatsarchiv Preussischer Kulturbesitz*), condotto ormai da qualche anno a questa parte da Grasilda Blažienė (per es. 2003, 2005, 2011ab), tale materiale ha conosciuto un notevole incremento quantitativo e qualitativo. Non mancano infatti i primi risultati concreti e siamo tutti consapevoli di quanto sia importante recuperare anche un solo lessema per una lingua morta come il prussiano antico.

3. Futuro prossimo

A questo punto mi avvierei a concludere non senza tuttavia provarmi a gettare uno sguardo alle problematiche dell'immediato futuro del sottore prutenistico.

È ovvio che verranno continuate quelle indagini prutenistiche appena illustrate. Ma accanto a queste si possono già intravedere alcune altre importanti sfide. In gran parte esse sono connesse con le possibilità editoriali dei vari centri baltistici nel mondo. La continuazione delle riviste baltistiche, per esempio, non è soltanto funzione della capacità di lavoro dei redattori e dei contributori, ma molto spesso della possibilità di accedere o meno a fondi che coprano le

spese di pubblicazione. Ma questo vale anche per singole opere monografiche.

La congiunturale crisi economica rende questo compito particolarmente arduo, poiché specialmente in questi periodi, si “tagliano” facilmente i già scarsi stanziamenti per la cultura.

Possiamo perciò davvero rallegrarci che l’università di Oslo abbia stampato l’abbozzo di grammatica prussiana, opera rimasta incompiuta del compianto Terje Mathiassen (2009). È una circostanza decisamente anticiclica.

Il nuovo libro di William R. Schmalstieg, una rassegna critica degli studi di prutenistica dal 1975 al 2005, continua fin nel titolo il noto *Studies in Old Prussian* (1976). Attualmente la preparazione del libro si trova in fase di ultimazione e si cerca di individuare un’appropriata sede editoriale per la sua pubblicazione.

In questo contesto trova ovviamente spazio anche una riflessione sul lascito di Vladimir Toporov che riguarda i materiali preparatori per i volumi mancanti della sua monumentale opera *Prusskij jazyk* che, com’è noto, è rimasta incompiuta. In questo caso non si tratta tanto (o comunque non ancora) di un problema legato alla pubblicazione, giacché una prima pubblicità delle schede per lemma è stata facilmente ottenuta per mezzo di internet. La domanda che si pone è piuttosto un’altra: cosa s’intende fare di questo prezioso materiale una volta che esso sia stato pubblicato in forma anastatica?

In buona sostanza mi pare che siano solo due le possibili risposte: o limitarsi a questa, di per sé comunque già meritoria, operazione di diffusione del lascito toporoviano, creando un apposito sito web; oppure cogliere quest’occasione anche per metter mano a un’impresa, insieme titanica e appassionante, come il completamento del *Thesaurus linguae prussicae*, secondo il progetto originario del suo autore?

Va da sé che la seconda e più ambiziosa soluzione implica comunque la prima, cioè che si passi per una fase di riordinamento, scannerizzazione e diffusione via internet delle schede. Ebbene, ciò sta già avvenendo grazie alla fattiva collaborazione russo-lituana. Rimane quindi una sola domanda che attende risposta... È una questione di capitale importanza che coinvolge tutti i baltisti che abbiano a cuore la prutenistica. In questa occasione io mi limito a segnalare e a caldeggiarne la risoluzione.

Bibliografia

- Andronov A. 2002: «Dèl prūsų II katekizmo Peterburgo egzemplioriaus», *Baltistica*, 37-2, 210.
Andronov A. 2009: «O Peterburgskom eksemplare II prusskogo katechizisa», *Balto-slavjanskije issledovanija*, 18, 205-209.

- Ardoino D. 2010: *Studio filologico-linguistico della Traccia di Basilea e considerazioni intorno al corpus documentario della lingua prussiana antica*, Tesi di laurea V.O. (relatore P.U. Dini), Università degli Studi, Pisa.
- Aut. 1998: «Zwei neue altpreußische Wörter im Thesaurus Polyglottus (1603) von Hieronymus Megiser», *Colloquium Pruthenicum Secundum*, red. W. Smoczyński, Kraków, Universitas, 53–60.
- Aut. 2002: *Baltijski jazyki*, Trad. di Anjuta Toporova, Prefazione di V. Toporov, Moskva, OGI.
- Aut. 2007: «Allgemeine Ansätze zur vergleichend-kontrastiven Analyse der baltischen Fassungen des luterschen ‘Kleinen Katechismus’», *Baltistica*, 42-1, 69-88.
- Aut. 2009: «Spät-Altpreussisch: Zur Definition eines möglichen spät-altpreussischen Corpus», *Baltistica*, 44-2, 325-333.
- Aut. 2010: «Aktual’noe sostojanie i perspektivy prutenističeskich issledovanij», *Toporovskie Čtenija I-IV izbrannoe*, 283-290.
- Baldi Philip and Pietro U. Dini (Eds) 2004: *Studies in Baltic and Indo-European linguistics in honor of William R. Schmalstieg*, Amsterdam studies in the theory and history of linguistic science, Vol. 254, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins Publishing Company.
- Bammesberger A. 1998: «Anmerkungen zum Baseler Epigramm», *Baltistik: Aufgaben und Methoden*, Heidelberg, Winter, 121-126.
- Blažienė G. 2003: «Altpreußische Eigennamen als Quelle der altpreußischen Lexik», Testo della conferenza tenuta a Pisa il 26.11.2003
- Blažienė G. 2005: *Baltische Ortsnamen in Ostpreußen*, Hydronymia Europaea, Sonderband III, Stuttgart, Steiner.
- Blažienė G. 2011a: «Dėl prūsų vardyno medžiagos Rytprūsių foliante 911a», *Baltų onomastikos tyrimai*, 2, 31-39.
- Blažienė G. 2011b: «Dėl prūsų asmenvardžių», in Blažienė G. (a cura di), *Inveniens quaero. Ieškoti, rasti, nenurimti*, Vilnius, Vilniaus pedagoginis universitetas, 463-474.
- Gerullis J. 1922: *Die altpreußischen Ortsnamen*, Berlin-Leipzig, Vereinigung wissenschaftlicher Verleger.
- Ivanov V.V. 1998: «Baltico-Anatolica I», *Res Balticae*, 4, 67-85.
- Ivanov V. N. 1999: «Baltico-Anatolica II. Some Indo-European hydronyms», *Res Balticae*, 5, 8-25.
- Ivanov V.V. 2000: «Baltico-Anatolica III. An Old Prussian-Luwian Etymology and Dialectal Relationship of Baltic and Southern Anatolian inside Indo-European», *Res Balticae*, 6, 9-38.
- Ivanov V.V. 2004: «Prussica 1-3», *Studies in Baltic and Indo-European Linguistics*. Eds by Ph. Baldi & P.U. Dini, Amsterdam-Philadelphia, Benjamins, 91-101.

- Kluisis M. 1989: *Naujosios prūsų kalbos gramatika*, Vilnius, Prussa.
- Kortlandt F. 1998: «The language of the Old Prussian Catechisms», *Res Balticae*, 4, 117-129.
- Id. 2002: «The linguistic position of the Prussian second Catechism», *Baltistica*, 37-2, 205-209.
- Mathiassen T. 2009: *Old Prussian*, Edited by John Ole Askedal, The Institute for Comparative Research in Human Culture, Novus Press, Oslo.
- Mažiulis V. 1966: *Prūsų kalbos paminklai* (I), Vilnius, Mintis.
- Mažiulis V. 1981: *Prūsų kalbos paminklai* (II), Vilnius, Mokslo.
- Mažiulis V. 1988-1997: *Prūsų kalbos etimologijos žodynas*, I (A-H), Vilnius, Mokslo; II (I-K), III (L-P), Vilnius, Mokslo ir enciklopedijų leidykla; IV (R-Z), Vilnius, Mokslo ir enciklopedijų leidybos institutas.
- Mažiulis V. 2004: *Prūsų kalbos istorinė gramatika*, Vilnius, Vilniaus universiteto leidykla.
- Nepokupnij A. 1998: «Прусское название христианского священника: pres-tors EV 707», in W. Smoczyński (Ed), *Colloquium Pruthenicum Secundum*, Kraków, Universitas, 109-119.
- Nepokupnij A. P. 2000: «Сербско-литовская изоглосса *lūnāp* ‘липняк’ / *Lūnāp-Liēporas* и прусский ороним *Lepare*», *Baltistica*, 35-1, 91-101.
- Petit D. 2000: «Quelques observations sur les substantifs de genre neutre en vieux prussien», *Baltistica*, 35-1, p. 29-43.
- Petit D. 2001: «Pronoms neutres et règle SVO en vieux prussien», *Baltistica*, 36-2, p. 173-188.
- PJ = Toporov V. N. 1975-1990: *Prusskij jazyk* (A-L), 5 voll., Moskva, Nauka.
- Nepokupnyj Anatolij 2004: «‘Rain’ and ‘ant’ (*suge* E 47 – *saugis* E 791). How are their names connected in Old Prussian?», in Baldi and Dini (Eds), 143-152.
- Schaeken J. 1991: «Die altpreußischen Wörter in einem Gedicht von Friedrich Zamelius (1590-1647)», *Studies in West Slavic and Baltic Linguistics*, Amsterdam-Atlanta, Rodopi, 273-290.
- Schaeken J. 2002-2003 [2006]: «Observations on the Old Prussian Basel Epigram of Basilea», Henrik Birnbaum In Memoriam, *Journal of Slavic Linguistics and Poetics*, 44-45, 331-342.
- Schmalstieg W.R. 1976: *Studies in Old Prussian. A Critical Review of the Relevant Literature in the Field since 1975*, The Pennsylvania State University Press, University Park and London.
- Schmalstieg W.R. in preparazione: *Studies in Old Prussian. A Critical Review of the Relevant Literature in the Field since 2005*.
- Smoczyński W. 2000: *Untersuchungen zum altpreußischen Lehngut*, Kraków, WUJ.

- Stundžia B. 2008: «Keliakalbių senųjų žodynų tyrimo metodologijos klausimu: Elbingo žodynelio sudurtiniai daiktavardžiai» in *Baltské jazyky v proměnách metod. Sborník příspěvků z mezinárodní baltistické konference*, Brno, Masarykova univerzita, 31-45.
- Stundžia B. 2009: «Sostavnye suseštivel'nye v Ėl'binskom slovarike», *Baltoslavjanskije issledovanija*, 18, 183-204.
- Trautmann R. 1910: *Die altpreußischen Sprachdenkmäler*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
- Trautmann R. 1925: *Die altpreußischen Personennamen*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.

Status and perspectives of the investigation on Old Prussian

P.U. Dini (Pisa)

The status of the investigation on Old Prussian at present is shortly presented both in a chronological and in a thematic way. Some possible perspectives of the research in this field are mentioned as well.